



EDITORIALE

Integrazione, forse è meglio interagire

• di Debora Pellegrinotti

Cari lettori, questa settimana abbiamo fatto commentare i dati sul numero degli stranieri presenti nell'area compresa fra Campi e Prato, pubblicati la scorsa settimana sul Giornale a don Momigli, ex parroco di San Donnino. Devo dire che, nell'intervista, Momigli fa un'analisi molto interessante e poco scontata sull'integrazione parola che preferisce sostituire con interazione. Il parroco spiega che se non c'è impegno per ricostruire una socialità si arriverà a creare delle comunità nelle comunità con la conseguente perdita di una comune identità. Basta guardarci intorno per capire che le cose stanno andando proprio in questa direzione. La graduale assenza di centri di aggregazione ha generato un vuoto all'interno delle città ma anche nei paesi. Non si interagisce e questo non favorisce l'integrazione che deve avvenire gradualmente quasi per osmosi. Credo che in questo difficile percorso possano avere un ruolo importante i tanti ragazzi che sono nati o cresciuti nel nostro Paese e che, purtroppo, per ottenere la cittadinanza, sono costretti ad affrontare un percorso burocratico lungo e complesso. Sono proprio loro che sentono forte l'esigenza di far parte di una comunità, di dedicarsi al volontariato, insomma di essere attivi sul territorio. Tornare a socializzare, a interagire nei nostri centri storici e non solo è sicuramente un gioco di squadra da prendere sul serio e al quale dobbiamo partecipare tutti. Ne va del nostro futuro.



GeniusLoci

EDIZIONI - COMUNICAZIONE
EVENTI - PUBBLICITÀ

Giornale del Bisenzio
Registrato presso il Tribunale di Pistoia
(registrazione n. 836/2023 del 18 aprile 2023)

Direttrice Responsabile **Debora Pellegrinotti**

Editore: Genius Loci srls Via Santo Stefano, 5
50013 - Campi Bisenzio (FI)
Tel. 055. 3894015
Mail redazione@geniuslocisrl.com

Pubblicità:
Speed Società Pubblicità Editoriale e Digitale
www.speedadv.it
Tel. 3357259492

Progetto Grafico e impaginazione:
Alessandro Innocenti

Stampa:
Tipografia Tozzi - Signa (FI)



www.giornaledelbisenzio.it

Sommario

5

Un settimana in dieci righe
Ottovolante

6/7

Il punto della situazione sul mercato
immobiliare con i Mediatori Group

8

Il dibattito sul nuovo scalo

11

Il piatto della Toscana? Grazie a Stefania è la pecora alla campigiana

12/13

Residenti stranieri: la riflessione e la
"ricetta" di don Giovanni Momigli

15

Dieci anni al ritmo di tamburi: grande
festa per gli "Alfieri e musicisti"

18/19

La storia di Nico Checcaglini che ha
ballato durante il concerto dei Coldplay

20

A tu per tu con l'assessora alla gentilezza
e alla solitudine di Vernio

24/25

L'intervento della presidente
dell'Associazione salvaguardia e
sviluppo Calvana

27

La formazione "torna a casa": rinasce
la scuola del maestro Fantozzi

31

Nuovo ponte, eventi e rivesione del
mercato: il patto per il commercio

32/33

Dimitri Rossi ha fondato "CicloTos-
cana" e punta sul turismo di prossimità

37

Scomparsa di Bonardi, l'accorato
appello del presidente Ballerini

38/39

Il Centro Pecci ricambia volto



CRONACHE CAMPI BISENZIO

Residenti stranieri: continua la riflessione dopo i dati pubblicati dal Giornale

Don Momigli: «Serve ricostruire la socialità o ne rimarremo schiacciati»

• di Francesco Amistà

«Serve compiere uno sforzo reciproco per ricostruire la socialità o ne rimarremo schiacciati». Non ha usato mezzi termini don Giovanni Momigli per venticinque anni parroco della parrocchia di San Donnino e prete simbolo della Chiesa fiorentina, nel commentare i dati diffusi la settimana scorsa dalla nostra testata sul numero imponente di stranieri residenti nei

nostri Comuni. «Al riguardo – ha proseguito – non mi piace usare il termine integrazione ma interagire, dobbiamo contaminarci a vicenda e per farlo, però, serve l'impegno di tutti. La verità – ha poi riflettuto – è che, se non c'è un'emergenza, la questione migratoria non viene mai sviscerata in tutta la sua portata nel governo quotidiano. Si perde tempo a sviluppare grandi dibattiti sull'accoglienza senza rendersi conto che go-



Don Giovanni Momigli



vernare un processo come questo, che è irreversibile, esige una serie di passaggi da effettuare. Non soltanto accogliere, dunque, ma anche interagire, promuovere e includere sia socialmente che economicamente. Mentre oggi, laddove c'è qualche grado di integrazione, vi è soltanto di tipo economico». Parole chiarissime che hanno delineato un percorso da seguire per ridare un'anima alle nostre comunità. Non sempre, infatti, essere stranieri significa venire da lontano e ritrovarsi in paesi sconosciuti. Per le strade di Campi Bisenzio, ad esempio, case e negozi sembrano, sempre più spesso, non appartenervi più. Nel

corso degli anni, le ondate migratorie hanno dato vita a un mosaico ricco e colorato. Un multiculturalismo, però, che sembra mettere in discussione i concetti di comunità e quello di identità. L'abbiamo raccontato la settimana scorsa sulle nostre colonne: nel 2023 sono risultati residenti tra Campi e Prato 60mila persone straniere. Praticamente una città intera tra due città. «Questi dati – ha aggiunto don Momigli – dovrebbero farci comprendere come non bastino più alcuni momenti estemporanei di condivisione, come festeggiare il capodanno cinese, ma serva, sempre di più, dar vita, durante tutto l'anno, a momenti

che ci aiutino a interagire nella quotidianità. Altrimenti si corre il rischio di lasciare che le cose si muovano da sole, ingovernate, o che ci si attivi solo quando c'è una vicenda che sconfina nell'emergenza». Per il sacerdote che ha fondato la sua storia, non solo di prelado, sul rispetto delle diverse culture, non possiamo procedere a senso unico. «Occorre avviare un cammino educativo reciproco – ha ammonito – così come serve individuare luoghi dove incontrarsi e conoscersi, dove sia possibile prendere la parola, raccontarsi ed essere ascoltati. Insomma, serve fare ciò che sarebbe utile mettere in campo anche per i più giovani, sempre più smarriti. Altrimenti – ha ammesso – si andranno a creare non già due diverse città ma tante piccole città parallele quante sono le comunità ospitate in ogni territorio». Per don Momigli tutto questo rappresenta una vera e propria urgenza. «Non c'è più tempo da perdere – ha proseguito – le nostre comunità sono sempre più anziane e se non si inizia ora questo cammino sarà difficile, tra qualche anno, realizzarlo davvero perché le persone avranno un'età avanzata e tutto risulterà più complesso». Per poi aggiungere, alzando le braccia: «Quando una società invecchia, si fa più fragile, le paure aumentano e l'interazione diviene solo un miraggio». Un ritorno alla socialità da sperimentare giorno per giorno. «Attenzione, però – ha chiosato – non basterà mettere dei manifesti per invitare gli stranieri ad un incontro per sviluppare questo nuovo percorso. Una convocazione anonima non avrà alcun valore. La socialità potrà essere ricostruita solo intessendo relazioni amicali, giorno per giorno. Un coinvolgimento graduale che dovrà essere modellato, Comune per Comune, senza essere ripetibile nelle stesse forme dovunque. Spesso – ha poi detto prima di salutarci – quando siamo presi dalla mole delle emergenze non si dà la giusta attenzione alla madre di tutte le emergenze. Pensiamo, ad esempio, ai problemi nell'associazionismo. La presenza dei volontari è sempre più risicata e questo perché troppi servizi hanno preso il posto delle relazioni. O si riparte da una ritrovata socialità o sarà davvero impossibile, nel futuro, governare certe trasformazioni così radicali».

